

# DISCORSO DEL PRIMO MINISTRO VIKTOR ORBÁN ALL'APERTURA DELLA CONFERENZA UNGHERESE CPAC

Buongiorno, saluti a tutti.

Pdf by:  
<https://www.pro-memoria.info>

Accolgo i conservatori da tutto il mondo, da Washington alla Georgia, dall'Estonia al Cile; e con particolare rispetto saluto il nostro buon vecchio amico Matt Schlapp, senza il quale non potremmo essere qui oggi. Grazie di tutto.

Benvenuti a tutti qui a Budapest. Sono felice di darvi il benvenuto, anche se è risaputo che non si può nuotare un record mondiale al mattino. Oggi l'Ungheria si è guadagnata una reputazione nella politica internazionale. Questo è insolito: un paese di dieci milioni, con un esercito di dimensioni modeste e un PIL di medio livello. Non è importante - e non particolarmente interessante - se visto da Washington, Bruxelles, Berlino, Mosca o Pechino. Quindi la modestia e l'umiltà, cari amici ungheresi, sono in ordine. Eppure c'è qualcosa di attraente nel nostro paese, qualcosa di esotico. Forse è la lingua che nessuno capisce e nessuno capisce come l'Homo sapiens possa parlare in una lingua così extraterrestre.

Cari ospiti,

Non provare: il mancato risciamiento indurrà la depressione. Forse ciò che suscita interesse è il fatto che un popolo vive qui nel quadro del proprio stato da 1.100 anni, un popolo che non cede un solo centimetro della sua indipendenza. Ma ciò che è forse più interessante è che mentre tutta l'Europa è stata immersa in un oceano di liberalismo progressista, qui - miracolosamente - è sopravvissuta un'isola conservatrice: un'isola di

differenza" che sfida la marea liberale, il temporale di Bruxelles e l'uragano di Washington; e non solo sfida tutto questo, ma sopravvive, prospera, anche riesce, trionfa anche - e trionfa ancora e ancora. Benvenuti nella terra che è l'isola della differenza.

Signore e signori,

Questa è una conferenza conservatrice in Europa che non rischia di essere bandita. Una conferenza conservatrice i cui organizzatori non vengono minacciati. Nessuno qui sta cercando di rendere la vita impossibile per la tua famiglia, o di ramorti via la tua auto. Questa è una conferenza conservatrice che non è stata cacciata da un posto all'altro. Una conferenza conservatrice a cui non viene chiamata la polizia. Tutte queste cose ci sono successe la scorsa settimana a Bruxelles, dove il mio amico Yoram Hazony e i suoi associati hanno organizzato la Conferenza nazionale sul conservatorismo. Non è stato facile, ma ci sono riusciti. Congratulazioni agli organizzatori! Qui le cose sono diverse. Nonostante tutte le voci, qui c'è lo stato di diritto, e tutti possono organizzare il tipo di conferenza che vogliono: possono assumere la sede che vogliono e dire quello che vogliono. E, a differenza del mio collega belga, il primo ministro belga, non potevo - anche se volessi - dire a un tribunale ungherese cosa dovrebbe fare, qual è la decisione giusta. Infatti, anche se potessi farlo, deciderei di non farlo per dispetto. Ecco com'è qui. Agli ungheresi non piace quando gli altri si interferiscono nei nostri affari. Come direbbero i nostri amici americani: "Non calpestartemi!" A Bruxelles, il paradiso dei liberali europei, la vita progressista europea è ormai una realtà. Mi viene in mente la vecchia battuta dei giorni della dittatura: "Mi dimmo, siamo già arrivati al comunismo, o le cose peggioreranno ancora?" Ma amici miei, non rimuginiamo sulle mode e sulle torture di Bruxelles, ma ralleghiamoci di essere qui.

Dico il benvenuto a noi signor Tony Abbott, ex primo ministro dell'Australia. Quando è iniziata l'ondata migratoria nel 2015, era il primo

ministro occidentale a cui abbiamo ammirato da Budapest. Ti salutiamo! È il nostro eroe. Ha detto che la migrazione doveva essere fermata, ed è stato lui a fermarla. È stato lui che ha inviato il messaggio che se vieni alle frontiere illegalmente, non ti sarà permesso di entrare. E ha dimostrato che si poteva fare così. Da allora, l'azione esemplare è diventata amicizia. È bello vedere che sei qui con noi oggi, Primo Ministro.

Diamo il benvenuto al signor Janez Janša, l'eterno Primo Ministro della Slovenia. La grande impresa di cui è capace è che ogni volta che gli parli, che sia al governo o all'opposizione, senti di parlare con il Primo Ministro. Lo accogliamo qui come un grande combattente di successo, anche se la sinistra ha fatto tutto il possibile contro di lui, trascinandolo in tribunale, condannandolo e mandandolo in prigione. Per tutto il tempo Bruxelles è stata in silenzio. Ma si è sempre rimesso in piedi, è sempre emerso dalle sue battaglie più forte di prima, ed è sempre tornato per diventare primo ministro. Speriamo, cara Janez, che un giorno condividerai questo know-how con noi.

E benvenuto al signor Irakli Kobakhidze, Primo Ministro della Georgia. È un primo ministro che a casa è considerato un vero giocatore di scacchi politico. Non c'è da stupirsi, poiché la storia millenaria della Georgia è stata essa stessa un enorme gioco di scacchi geopolitico: uno di come preservare una lingua, una cultura e un'identità nazionale uniche di fronte alle grandi potenze che minacciano e conquistano. Il popolo della Georgia ha giocato a questo gioco di scacchi con successo per molti secoli. Benvenuto Primo Ministro, grazie mille per essere qui con noi. Ti auguriamo ogni successo.

E il mio amico Mateusz Morawiecki, l'ex primo ministro della Polonia, è qui, o se non è ancora qui, arriverà. Io e lei siamo vecchi compagni d'armi: abbiamo combattuto insieme a Bruxelles per la sovranità, per fermare la migrazione e per proteggere le nostre famiglie e i nostri figli. Noi polacchi e ungheresi abbiamo combattuto insieme per tutto ciò che è importante

per noi e che la sinistra progressista voleva sradicare, e abbiamo combattuto contro ciò che voleva imporci. È un bene che il nostro amico Mateusz sia con noi. Non vediamo l'ora di rivederlo a Bruxelles a capo delle forze polacche.

E molte persone sono arrivate qui da Stati Uniti, Israele, Spagna, Brasile, Cile, Paesi Bassi, Belgio e Francia. E porgo un benvenuto speciale ai rappresentanti degli ungheresi all'estero. È un bene che tu sia qui: questa è una buona occasione per incontrarci.

Cari amici,

Due anni fa, al primo CPAC di Budapest, ti ho parlato con la dovuta modestia della ricetta ungherese per il successo. Un anno fa ho parlato dell'Ungheria come laboratorio sperimentale contro il virus liberale progressista e con brevetti internazionali. Queste sono questioni importanti, ma un po' teoriche. Quest'anno del 2024, tuttavia, non è un anno di teoria, ma di pratica. In tutto il mondo ci saranno elezioni, e dobbiamo vincere quelle elezioni. Queste elezioni coincidono con le principali inversioni di tendenza politiche e geopolitiche globali. L'ordine mondiale sta cambiando e dobbiamo vincere le nostre cause in mezzo a questi cambiamenti. I liberali progressisti percepiscono il pericolo. La scadenza di quest'era significa la loro scadenza: la fine dello spirito mondiale progressista. Quindi ricorda: sono determinati a fare tutto il necessario, non si fermeranno davanti a nulla e sono ancora al potere. Sono avversari pericolosi che non hanno scrupoli morali. Sono al potere e non esiteranno a usare gli strumenti a loro disposizione. Se necessario, useranno lo stato contro di noi. Come hanno detto i nostri amici americani: "armare le istituzioni statali". E tutto questo sta accadendo davanti ai nostri occhi. Succede sempre a noi ungheresi a Bruxelles. Sta succedendo al presidente Trump in America. Lo stiamo facendo il tifo per vincere la sua giustizia, non solo nelle elezioni, ma anche nei tribunali. I nostri avversari siedono nei sedili del potere, a capo delle istituzioni e,

invece di servire il bene comune, tramano come sbarazzarsi di voi. Questa è la situazione in cui dobbiamo vincere. Questo può essere qualcosa di nuovo per gli occidentali, ma non per noi europei centrali. Conosciamo molto bene questa situazione. Abbiamo visto come la repressione politica è stata sviluppata dai comunisti. Ma penso che non tutti in Occidente abbiano familiarità con questo, quindi dedichiamoci qualche minuto ora.

Cari amici,

In passato i comunisti impiegavano una procedura in cinque fasi per soggiogarci con la furtività. Ora i progressisti li stanno emulando. Con questi cinque passi stanno trasformando gli organi dello stato in strumenti di oppressione.

In primo luogo, riformulano le norme. George Orwell lo vide e lo descrisse così: "La guerra è pace. La libertà è schiavitù. L'ignoranza è forza". Il primo passo nel programma di oppressione dei liberali progressisti è prendere una norma e darle il significato esattamente opposto. "La guerra è pace" è qualcosa che i progressisti dicono anche oggi. "Struttura della pace": questo è il nome del fondo finanziario di Bruxelles da cui inviano le armi più distruttive al fronte. "La migrazione è una risorsa", dicono, mentre il crimine aumenta, la minaccia del terrorismo aumenta e la fiducia viene prosciugata dalle nostre società.

Il secondo passo è usare gli strumenti dello stato per iniziare a diffondere questa normalità invertita. Chiunque pensi il contrario è problematico: c'è qualcosa di sbagliato in loro. Chiunque pensi diversamente è ignorante o pazzo. Bisogna creare la percezione che ascoltarli porterebbe a qualche catastrofe fatale.

Poi arriva il terzo passo, quando diffondono la voce che perché hai opinioni pericolose, sei anche un rischio per la sicurezza. Ti hanno messo una sorta di fact-checker o cane da guardia della democrazia, ed è stabilito che non condividi le opinioni sulla normalità che predicano, e che

quindi sei un radicale la cui libertà di parola non devono esitare a limitare.

Poi, nel quarto passo, incitano la stampa liberale ad attaccarti. Gli attivisti vengono mobilitati, e poi si viene messi a tacere attraverso il contenzioso. Questo porta alla sfera di false raffigurazioni di te su Internet, denuncia sui social media e un'orda di entità della società civile che bombardano i tribunali e gli organi statali con accuse contro di te.

E se sopravvivi a tutto questo, il quinto passo è che gli organi statali entrino in azione. Hanno ricevuto così tante lamentele e accuse che sono obbligati a indagare su di te. È così che gli enti pubblici diventano le istituzioni private dei progressisti. Scoprono che le accuse nei media e le preoccupazioni dei cani da guardia sono ben fondate, ti incriminano e alla fine gli organi statali vengono utilizzati per tacerti. Questo è ciò che fanno all'Ungheria a Bruxelles, e questo è ciò che fanno ai conservatori nelle capitali europee liberali progressiste. La stessa cosa sta accadendo negli Stati Uniti, dove i procedimenti giudiziari vengono utilizzati per cercare di rimuovere il presidente Donald Trump dal ballottaggio. Questo è quello che è successo nell'Unione europea quando hanno cercato di utilizzare procedure amministrative per imporre un divieto di viaggio a Tucker Carlson. Sta accadendo in Germania, dove i partiti politici sono monitorati dai servizi di intelligence. Ed è successo in Finlandia, quando volevano perseguire un politico e un vescovo per aver citato la Scrittura.

Signore e signori,

È qui che siamo. Ma la buona notizia è che ora possiamo porre fine a questo. Quest'anno, a Dio piacendo, possiamo porre fine a un periodo inglorioso nella civiltà occidentale. Possiamo porre fine a un ordine mondiale basato sull'egemonia liberale progressista.

I miei amici,

Lo spirito mondiale liberale progressista ha fallito completamente. Ha

portato guerre, caos e disordini, collasso economico e disordine nel mondo. Disordine nella politica internazionale, impoverimento delle famiglie, deterioramento della sicurezza pubblica nelle strade e negli spazi pubblici. Questo è stato un periodo strano e uno spirito strano. I suoi aderenti proclamarono che il loro compito non era quello di rappresentare il popolo, ma di attuare i propri ideali. E se i fatti non hanno verificato i loro ideali, tanto peggio per i fatti. Hanno diviso il mondo in democrazie e autocrazie e hanno affermato che il loro ruolo era una crociata contro le autocrazie. Sono andati avanti, hanno fatto la guerra, hanno esportato la democrazia; e alla fine la gente si è stufata di loro ovunque apparissero. Siamo onesti: questo ordine mondiale ha prodotto leader inadatti a guidare, che non sono all'altezza del compito, che commettono errori dopo errori e che alla fine stanno correndo verso il proprio sconfitta. Dicono che ci deve essere un egemone, un'ascesa ideologica, sotto la quale e sotto la quale tutti devono si allineare. E se questo accade, dicono, allora la pace arriverà a casa e la pace arriverà nel mondo. Amici miei, quando li ascolto, ho la sensazione che i concorrenti di un concorso di bellezza sappiano di più sulla pace nel mondo di questi leader in pazzani.

Quello che sto dicendo, Cari amici, è che questa è un'opportunità irripetibile per sostituire lo spirito mondiale liberale progressista in declino con un altro spirito mondiale: un ordine mondiale sovranista. Ma come sarebbe? Come possiamo immaginarlo? Prima di tutto, forse, in un ordine mondiale sovranista non ci sarà un'ideologia globale a cui tutti devono conformarsi. In quel mondo, le azioni degli Stati saranno determinate dai loro interessi nazionali e ogni nazione indipendente agirà secondo i propri interessi nazionali. Penso anche che in un ordine mondiale sovranista, il vero sovrano sia il popolo o, come direbbero i nostri ospiti, la "sovranità popolare". Spero che non ci venga più detto cosa è giusto e cosa dovrebbe essere fatto da ONG di ogni tipo, grandi imprese, giganti dei media, esperti dubbi e sacchi accademici, ma da rappresentanti eletti e politici eletti dal popolo. Prevedo lo spirito mondiale sovranista che sostituisce la "società aperta" in stile Soros con una "società protetta":

una in cui lo stato protegge i suoi cittadini; una in cui la migrazione non è organizzata, ma i confini sono difesi; uno in cui fondare una famiglia è molto apprezzato e la famiglia è protetta come un'importante istituzione della nazione. E prevedo anche che in un mondo sovranista l'economia globale sarà organizzata secondo il principio del beneficio reciproco, libera da ideologia. O, come si dice in questi giorni: "connettività". Tutti saranno in grado di commerciare con tutti gli altri, e speterà ai singoli stati costruire reti di connessioni che impediscano loro di entrare in relazioni di disuguali di dipendenza.

Cari amici,

Alla vigia delle elezioni, osiamo dire che l'egemonia liberale ha reso il mondo un posto peggiore. Ha creato una guerra dove ci sarebbe stata la pace. Ha portato il caos dove c'era ordine. Ha cercato di distruggere i nostri paesi e le nostre famiglie e di spazzare via le nostre nazioni dalla faccia della terra. I discepoli di quel vecchio mondo sono ancora seduti a Bruxelles; e, sebbene non sia mio compito interferire nella politica interna americana, temo che siano seduti a Washington. Quest'anno ci impegniamo a cacciarli. Che l'era dei sovranisti venga alla fine! Torniamo al percorso pacifico e sicuro che ha reso grande l'Occidente. Rendi di nuovo grande l'America! Rendi di nuovo grande l'Europa! Vai Donald Trump! Vai ai sovranisti europei! Facciamo sella, indossiamo la nostra armatura, andiamo sul campo di battaglia e facciamo iniziare la battaglia elettorale!

Amici miei, settimane memorabili ci aspettano. Avanti alla vittoria!

Pdf by:  
<https://www.pro-memoria.info>